

Domenica 12 al Cinema Adriano solenne celebrazione dell'Ottobre Parleranno i compagni Longo e Rumianzev del CC del PCUS

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SPECIALE A 20 PAGINE

Ogni lettore acquisti almeno una copia in più e la doni ad un amico, ad un giovane, la faccia leggere ad un avversario, la porti ad un elettore.

L'umanità progressiva celebra l'anniversario della vittoriosa Rivoluzione dell'Ottobre

50 anni che hanno cambiato il mondo

LONGO: Noi sentiamo tutta la fierezza di essere il Partito che ha raccolto, in Italia, l'appello di Lenin

Il discorso del segretario generale del PCI alla tribuna della solenne assise internazionale di Mosca - Il potere sovietico ha trasformato un popolo composto per tre quarti di analfabeti « nella società più colta e civile del mondo » - Il mezzo secolo di esistenza dell'URSS ha dimostrato con ogni evidenza, la superiorità del sistema socialista su quello capitalistico - E' possibile impedire la guerra - L'imperialismo è più aggressivo perchè sente che gli è sempre più difficile mantenere il controllo sui popoli

Dalla nostra redazione

MOSCA, 4.

Al canto dell'Internazionale si sono conclusi, nel pomeriggio di oggi, i lavori della solenne riunione del CC del PCUS e dei Soviet Supremi dell'Unione Sovietica e della Federazione Russa, dedicata al 50° della Rivoluzione d'Ottobre.

Mosca in festa

In cento

lingue

il canto

della

Internazionale

Dal nostro direttore

MOSCA, 4

Arrivare a Mosca questi giorni, dopo anni di assenza, rende difficile anche il desiderio di ricordare, di cercare angoli e volti noti. Non c'è spazio per altro, in questi giorni, che per la riflessione di sempre, ma più incalzante in queste ore, su Mosca punto di riferimento e, diciamo pure, anche capitale non soltanto di quella che una volta veniva chiamata leggendarimente la « Rivoluzione in marcia ».

Ecco il testo del discorso tenuto dal compagno Luigi Longo che è stato accolto da una calorosa manifestazione di amicizia: Mi è caro portare a questa solenne assemblea convocata per il 50. anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, il saluto fraterno e caloroso del Partito comunista, dei lavoratori e dei democratici italiani. Voi sapete con quanta solidarietà e con quanta ammirazione il nostro partito e il nostro popolo hanno seguito l'opera senza eguali che voi avete realizzato in appena mezzo secolo. Conosciamo gli eroismi e i sacrifici sovrumani che sono stati necessari per il compimento di quest'opera. Essa non soltanto ha cambiato la faccia della Russia, ma...

Adriano Guerra

(Segue in ultima pagina)



Lenin nel 1917

La lezione di unità del grande dirigente scomparso esaltata nella manifestazione del PCI a Cerignola

AMENDOLA INDICA AI GIOVANI L'ESEMPIO DI DI VITTORIO

« Accogliamo questo grande e umano insegnamento per il quale il socialismo diventa concreta necessità di dare una soluzione ai problemi del popolo » - Una lettera di Tommaso Fiore e l'adesione delle delegazioni del PSIUP e del PSU

Dal nostro inviato

CERIGNOLA, 4. La città di Giuseppe Di Vittorio ha ricordato stamane il suo illustre figlio nella grande manifestazione indetta dal PCI nel decimo anniversario della scomparsa. Il compagno Giorgio Amendola, che guidava la delegazione della Direzione del Partito comprendente anche i compagni Colombi e Grifone, ha pronunciato il discorso ufficiale nella sala

del teatro Mercadante gremita in ogni ordine di posti e collegata con gli altoparlanti alla piazza vicina, dove si erano raccolte centinaia di persone che non erano riuscite a trovare posto all'interno. La manifestazione era fissata per le 10,30, ma già da un'ora prima i cortei dei braccianti, con le bandiere rosse in testa, erano cominciati ad affluire. Accanto ai vecchi compagni di lotta di « Peppino », hanno partecipato all'assemblea del

Mercadante i compagni e i lavoratori delle nuove generazioni, che hanno proseguito la lotta iniziata da Di Vittorio, estendendo ancora la forza del Partito nella città rossa di Cerignola, la quale, con i suoi 50 mila abitanti, dà oggi al PCI 5000 iscritti e il 55 per cento dei voti. E Cerignola ha accolto stamane Amendola con il calore di chi vede in lui non solo il dirigente comunista, ma anche l'amico e il compagno di Di Vittorio, so-

prattutto nella battaglia per il riscatto del Mezzogiorno. La manifestazione è stata aperta dal compagno Alfredo Reichlin, segretario regionale del Partito per le Puglie, che ha chiamato alla presidenza, oltre alla delegazione della Direzione, la figlia di Di Vittorio, Baldina; i dirigenti delle cinque Federazioni pugliesi del PCI; il sindaco di Cerignola c. d. s. (Segue a pagina 2)

Con la comunicazione della lettera di dimissioni

Il caso Merzagora domani al Senato

La maggioranza è chiamata a dare un giudizio chiaro sul discorso ai « cavalieri del lavoro » - Martedì a Montecitorio riprende il dibattito sul banditismo in Sardegna - Il fanfaniano Malfatti critica il piano Pieraccini

L'agenda dei lavori parlamentari che riprendono questa settimana (domani riparte il Senato, martedì la Camera) contiene due questioni importanti. Il « caso Merzagora » passa al vaglio di Palazzo Madama. Alle 17 di domani Zelioli Lanzini comunica all'assemblea la lettera del presidente dimissionario. Il giorno dopo ricomincia a Montecitorio il dibattito sulle interpellanze e le interrogazioni presentate da tutti i gruppi politici riguardo al banditismo in Sardegna.

Che soluzione si intende dare alla crisi della presidenza del Senato? La discussione che sta per aprirsi in aula sulla lettera di dimissioni e che si concluderà probabilmente con un voto de-

ve essere necessariamente riportata al contenuto della grave allocuzione rivolta da Merzagora ai cavalieri del lavoro. Il « problema istituzionale » è nato il 1. I comunisti hanno dato un giudizio nettamente negativo di quel discorso. Qual è, in sede ufficiale, l'opinione della maggioranza? Domani i socialisti devono sapere dire se la loro posizione è critica — come quella di certi note dell'Avanti! — o pericolosamente tollerante come quella del socialdemocratico Orlando. E di devono stabilire se ha ragione Sullo, che polemizza apertamente con Merzagora, o il Popolo che non si preoccupa tanto della incompatibilità fra la carica e gli atteggiamenti del presidente del Senato, ma di imbastire una insostenibile campagna contro lo « strumentalismo » comunista.

Firenze

La polizia caccia i giovani che lottarono contro l'alluvione

FIRENZE, 4. Una incredibile, pesante azione poliziesca è stata messa in atto negli ultimi tre giorni nella nostra città contro i giovani, capelloni e no venuti a Firenze per ricordare l'anniversario della alluvione che li vide impegnati con slancio nell'opera di solidarietà. 180 fermati ragazze e ragazzi sono stati « rastrellati » per le vie cittadine, portati in questura, interrogati, fotografati (quasi fossero delinquenti comuni) e, se forestieri, rimpatriati con foglio di via. Fra questi numerosi i delegati del congresso del Partito radicale, in corso a Firenze e un compagno del PSIUP.



BRESCIA — I vagoni deragliati dopo la collisione

(Telefoto A.P. « L'Unità »)

42 i feriti nel disastro sulla Milano-Brescia

Via libera per i due treni poi lo scontro

Rassicurante il bollettino medico

Riuscito intervento a Paolo VI: sta bene

L'operazione è durata soltanto 40 minuti

Operato ieri mattina alle 8, Paolo VI sta bene. L'intervento chirurgico, eseguito dal professor Valdini, è durato meno di 45 minuti e si è concluso « felicissimamente », secondo il giudizio subito espresso dall'equipe medica che ha assistito il Papa. Quando è entrato su una lettiga nella sala operatoria, alle 8,25 il Palazzo apostolico Paolo VI, rivolto ai sanitari in camice bianco che lo attorniano, ha detto: « Procedamus in nomine Domini » (Avanti, nel nome del Signore). Dopo pochi minuti il Papa si era già assopito, sotto l'azione dell'anestesia praticata dal prof. Mazzoni. Poi l'operazione rapida e senza alcun imprevisto.

quando il prof. Mazzoni ha lasciato il Vaticano. Alle 10,20 si è avuta la conferma ufficiale. Alle 19,20 è stato emesso l'ultimo bollettino medico della giornata in cui si è annunciato che, dopo le prime dieci ore dall'intervento, le condizioni di Paolo VI sono soddisfacenti e che il Pontefice riposa. « Il più scrupoloso controllo delle sue condizioni — prosegue il bollettino — è mantenuto attraverso l'osservazione clinica e l'impiego di attrezzature strumentali di controllo elettroniche, che registrano automaticamente le variazioni funzionali ». La temperatura dell'inferno è di 37,2 gradi; il polso è ritmico, ha una frequenza di poco superiore alla normale e la pressione è normale. Il comunicato informa anche che « viene provveduto a una terapia peritussionale e antibiotica ». Hanno firmato il bollettino i professori Valdini, Archim, Mazzoni e Fontana. Il prossimo bollettino è previsto per il mezzogiorno di domani. Paolo VI si presume dovrà trascorrere un mese di convalescenza. Al Papa sono giunti numerosi telegrammi di augurio, tra i quali quelli di Saragat, Moro e Fanfani.

Dal nostro inviato

BRESCIA, 4

Tra tutte le ipotesi sulle cause del disastro ferroviario di stamane a Brescia ha preso corpo proprio la più assurda di tutte: quella di una inattesa personale, di un tragico eccesso di zelo del devotore della cabina scalo che comandò gli scambi. E' una ipotesi. E' una ipotesi (diventata ormai certezza dopo il mandato di cattura spiccato contro il ferroviere litigante) davvero incredibile in una vicenda che di aspetti inauditi ne ha già sin troppi, a cominciare da quello, per fortuna positivo, della mancanza di morti in un disastro di proporzioni tali da suggerire, al primo colpo d'occhio, il pensiero di una strage.

L'uomo sul quale grava la responsabilità della distruzione quasi totale dei due interi tronconi ferroviari, del ferimento di 42 persone, una delle quali in fin di vita, è un ferroviere di 30 anni. Si chiama Vincenzo Garrai e abita con la moglie Martina e i due figli di uno e due anni in via Violino di sotto 95, a poca distanza dal ponte sul Mella dove è avvenuto lo scontro e dalla cabina di decisione dalla quale è partito l'ordine sbagliato che l'ha provocato. E' stato lui stesso, stanotte, poco dopo il disastro, e prima di darsi alla latitanza a spiegare per telefono come è andata.

Dai verbali della polizia ferroviaria è ormai in tutti i carteggi degli altri settori interessati alle indagini, la dinamica dell'incidente e la parte avuta dagli interessati in esso è stata così ricostruita. Verso le 23,55 di ieri il Garrai ha chiesto e ottenuto il permesso di dare il via ad un treno merci (il 2353) che dallo scalo VO (velocità

Flavio Dolcetti (Segue a pagina 3)